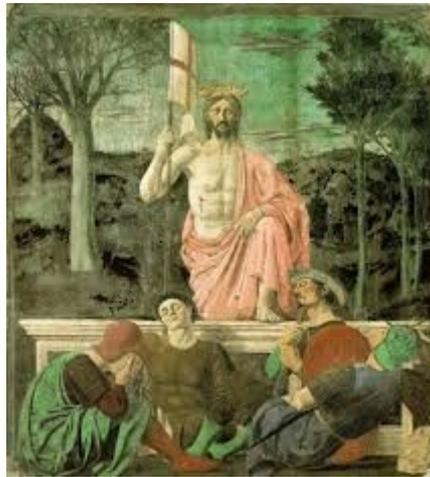


LA RISURREZIONE DI GESU'



*L'evangelista Luca narra nel libro degli Atti degli Apostoli che quando Paolo, durante la sua predicazione all'aeropago di Atene, annuncia la resurrezione di Cristo, alcuni lo deridono e altri gli dicono che lo sentiranno su questo argomento un'altra volta (At 17,32). **Sono trascorsi duemila anni dalla resurrezione di Cristo ma fede o scetticismo, speranza o derisione sono reazioni che avvengono ancora oggi quando viene annunciato dalla Chiesa l'evento della resurrezione. Eppure è essenziale ancora oggi, che i cristiani non cessino di annunciare che Gesù di Nazaret è veramente stato risuscitato dal Padre, perchè, se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra fede. (1 Cor.15,14) Credere che Gesù è risorto significa inanzitutto credere che Dio è intervenuto nella storia degli uomini in maniera definitiva e il suo agire coinvolge la storia di tutti gli uomini. La Pasqua non è un fatto isolato ma il punto di arrivo del "lungo cammino" che Dio ha compiuto con l'uomo, è la "chiave" per comprendere con chiarezza***

l'agire di Dio e il suo amore per noi. Le apparizioni di Gesù risorto rendono possibile ai discepoli credere nella risurrezione, infatti chi appare non è un fantasma ma Gesù che aveva trascorso con loro tre anni. Queste apparizioni sono degli autentici incontri tra alcune persone e Gesù glorificato. In questi incontri il discepolo esce radicalmente trasformato in vista di una missione da compiere.



I discepoli di Emmaus, gli Undici, Pietro, Maria di Magdala, Paolo, sono pienamente convinti e attestano di essere veritieri quando affermano di aver visto il Signore Gesù Risorto. L'atteggiamento dei discepoli, prima della Pasqua e dopo l'annuncio delle donne, è quello della paura e dello scetticismo. Ciò comporta che per essi la risurrezione è stato un evento inaspettato e incredibile che ha reso possibile un radicale cambiamento di vita. Nè i giudei, che fecero la richiesta che i crocifissi venissero tolti dal Golgota prima della celebrazione della Pasqua (Gv 19,30) nè Pilato, che si meravigliò della già avvenuta morte di Gesù (Mc 15,43-45) hanno avuto dei dubbi sulla morte reale di Cristo. A conferma di questo viene in aiuto una disposizione giuridica dell'epoca che ordinava di

spezzare le ossa delle gambe dei condannati per “accelerare” la loro morte. Giovanni narra che Gesù era morto nel momento in cui vengono spezzate le ossa agli altri due crocifissi. **Invece per avere un’idea di che cosa può essere accaduto nei discepoli possiamo leggere questo brano tratto dalle Omelie sulla prima lettera ai Corinti di Giovanni Crisostomo...** Come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la loro vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera? Essi forse mai erano entrati in una città o in una piazza. E allora come potevano pensare di affrontare tutta la terra? Che fossero paurosi e pusillanimi l’afferma chiaramente chi scrisse la loro vita senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti, ciò costituisce la miglior garanzia di veridicità... quando Cristo fu arrestato dopo tanti miracoli compiuti, tutti gli apostoli fuggirono e il loro capo lo rinnegò. Come si spiega allora che tutti costoro, quando il Cristo era ancora in vita, non avevano saputo resistere a pochi giudei, mentre poi, giacendo lui morto e sepolto e, secondo gli increduli, non risorto, e quindi non in grado di parlare, avrebbero ricevuto da lui tanto coraggio da schierarsi vittoriosamente contro il mondo intero? Non avrebbero piuttosto dovuto dire: E adesso? Non ha potuto salvare se stesso, come potrà difendere noi? Non è stato capace di proteggere se stesso, come potrà tenderci la mano da morto? In vita non è riuscito a conquistare una sola nazione, e noi, col suo nome, dovremmo conquistare il mondo? Non sarebbe da folli non solo mettersi in simile impresa, ma perfino solo pensarla? E’ evidente perciò che non lo avessero visto

risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio... nella sua predicazione terrena Gesù aveva preparato i discepoli a comprendere gli eventi pasquali ma la risurrezione per loro è stato sicuramente un fatto sconvolgente e umanamente impensabile...



L'annunciare a tutti che il Crocifisso è ritornato in vita, è stato l'elemento fondamentale che ha determinato la missione apostolica.(Mt 28,16-20; Lc 24,46-52) Nei secoli i discepoli di Gesù riconoscono la nuova opera creativa di Dio, che renderà possibile l'incontro definitivo ed eterno con Dio in Paradiso. La resurrezione di Gesù è un evento unico e singolare perchè determina una risposta definitiva al vero problema dell'uomo: l'angoscia della morte. La morte non è più solo l'evento terribile , drammatico, la fine di tutto, perchè è stata vinta da qualcuno, Cristo.. Di fronte alla morte si può reagire dimenticandola evitando di pensarci e rifugiandosi in "appigli senza speranza" oppure affrontarla nella fede per riconoscerne l'esistenza e dare ad essa il giusto valore. La morte ci insegna che non saremo qui per sempre ma che potrebbe dare più senso e valore al tempo che viviamo su questa terra. **La fede nella**

nostra partecipazione alla resurrezione di Cristo diventa il bene più prezioso che abbiamo. Questo avvenimento salvifico universale rende possibile che noi affidiamo a Dio la nostra vita, la nostra storia e il nostro progetto vocazionale.

